



Istituto
nazionale
di statistica

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06.4673.2243-2244

APPROFONDIMENTI

3 maggio 2004
(con gli aggiornamenti del 30 giugno)

La povertà assoluta: informazioni sulla metodologia di stima

Il primo rapporto ufficiale sulla povertà in Italia è stato presentato dalla Commissione di indagine sulla povertà ed emarginazione (presidente Gorrieri) nel 1986. Da allora, le informazioni sulla povertà sono state diffuse ogni anno adottando metodologie mantenute opportunamente costanti per consentire valutazioni attendibili sull'evoluzione del fenomeno (spesa per consumi, International Standard of Poverty Line, scala di equivalenza Carbonaro).

Sebbene non si sia ancora giunti a una definizione ottimale di concetti, metodi e misure per l'analisi della povertà, l'esperienza italiana si è ormai consolidata anche grazie all'impegno congiunto delle Commissioni di indagine sulla povertà che si sono succedute negli anni, dell'Istat e del mondo accademico. Il percorso di ricerca ha riguardato inizialmente un approfondimento delle misure di povertà relativa; successivamente, ha interessato la natura multidimensionale del fenomeno e, infine, si è esteso alle misure di povertà assoluta.

Nel 1995 la Commissione di indagine sulla povertà ed emarginazione, presieduta dall'on. Carniti, ha deciso di affiancare agli indicatori di povertà relativi fino ad allora prodotti, ulteriori indicatori basati su una misura di povertà assoluta, anche alla luce delle principali esperienze internazionali. E' stato quindi necessario definire un paniere di beni e servizi essenziali in grado di assicurare alle famiglie uno standard di vita che eviti forme di esclusione sociale. Il valore monetario di tale paniere costituisce la soglia di povertà assoluta per l'anno in cui è stato definito; viene aggiornato nel tempo per tenere conto delle variazioni dei prezzi di beni e servizi.

In generale, la costruzione di un paniere presenta notevoli difficoltà legate alla scelta e alla definizione dei beni e dei servizi da inserire, valutati tenuto conto del contesto economico e sociale di riferimento. Per tale motivo la Commissione Povertà invitò l'Istat a costituire un apposito gruppo di lavoro composto da esperti accademici e da membri della stessa Commissione Povertà, al fine di definire una metodologia adeguata.¹ In assenza di standard internazionali e di esperienze rilevanti affrontate da altri Paesi, fu condotto un lavoro assolutamente pionieristico. I lavori durarono circa un anno, durante il quale furono presentate e discusse varie ipotesi, verificate empiricamente attraverso i dati della indagine sui consumi delle famiglie. Nel luglio del 1997, in un seminario tenuto presso l'Istat, fu presentato lo studio di fattibilità per la costruzione del paniere relativo all'anno 1995, mentre nel luglio del 1998 la Commissione Carniti di indagine sulla povertà fece propria la metodologia proposta: per la prima volta, il rapporto sulla povertà in Italia presentò la stima

¹ Al gruppo di lavoro, costituito nel 1996 e coordinato dal dott. M. Masselli, hanno partecipato il prof. M. Livi Bacci, come referente della Commissione e la dott.ssa Mazzolli come collaboratrice della Commissione, il dott. E. Cialfa ed il dott. A. D'Amicis dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, il dott. P. Roberti dell'Istituto di Studi per la Programmazione Economica (ISPE), il prof. A. Lemmi dell'Università di Siena, la dott.ssa G. Coccia, il dott. S. Lugaresi, il dott. M. Calzaroni, la dott.ssa L. Leoni, la dott.ssa D. Grassi, il dott. Regoli per l'Istat

della povertà assoluta unitamente a quella della povertà relativa. A partire dal 1999, su incarico degli organi di governo, l'Istat ha avviato la pubblicazione annuale delle stime sulla povertà relativa e assoluta sulla base delle metodologie approvate in sede di Commissione Povertà².

Il confronto con gli esperti del settore per la verifica delle stime sulla povertà è proseguito negli anni successivi, anche attraverso la partecipazione a workshop nazionali ed internazionali.

A partire dal 2000 l'Istat ha varato una serie di attività di carattere metodologico e di analisi per la verifica del paniere di povertà assoluta, inserite nel Programma Statistico Nazionale (anni 2000-2003 e successivi). In particolare, è stato messo a confronto il valore monetario del paniere definito nel 1997, aggiornato negli anni con il tasso medio di inflazione, con i comportamenti di spesa delle famiglie classificate come "assolutamente povere" negli anni 1997-2002. Ciò con l'obiettivo di verificare, attraverso l'evidenza empirica dei dati rilevati, l'attualità delle ipotesi a suo tempo formulate, valutando se i comportamenti di consumo, soprattutto delle famiglie disagiate, si sono modificati e se i cambiamenti nelle normative di riferimento hanno determinato variazioni sostanziali nei costi dei beni e servizi inclusi nel paniere. I risultati ottenuti sono di estremo interesse e saranno riportati in un volume Istat (collana Argomenti) di prossima pubblicazione. L'analisi è propedeutica alla rivisitazione del paniere della povertà assoluta che, come suggerisce la letteratura internazionale, dovrebbe essere rivisto dopo dieci anni; la riflessione sulla metodologia utilizzata ne ha messo in evidenza alcuni limiti che vengono di seguito illustrati. Anche alla luce di tali risultati è stato deciso di costituire una nuova commissione di studio (o gruppo di lavoro).

Prime riflessioni sulla metodologia per la misura della povertà assoluta

Come è messo in evidenza nell'Appendice, il paniere della povertà assoluta è stato definito per passaggi logici consecutivi, identificando dapprima le "aree di consumo" relative ai *bisogni primari*, quindi le voci di spesa da includere in tali aree e quantificando, infine, tali voci in termini monetari.

Nella definizione della struttura del paniere, si è tentato, laddove possibile, di far riferimento a normative esistenti o a "ragionevoli" ipotesi di lavoro, evidenziandone le criticità e l'albero delle decisioni sottostante al processo di definizione del paniere. Le quantificazioni cui si è pervenuti sono apparse non contraddittorie rispetto alle soglie di povertà già calcolate con l'approccio relativo.

La struttura della spesa per consumi è stata analizzata sulla base dei dati dell'Indagine sui Consumi delle Famiglie (1995-1997). Per le famiglie con i livelli di spesa più contenuti (primo quartile della distribuzione), la spesa si concentra nelle voci che sono più difficilmente comprimibili: alimentazione, abitazione, possesso di beni durevoli. Tali voci, tuttavia, non completano il quadro delle necessità individuali e familiari rimanendo escluse le spese per sanità, istruzione, trasporti, vestiario, che, pur contenibili, non sono certamente eliminabili.

La componente alimentare

La costruzione del paniere alimentare si è articolata in due fasi. Nella prima è stato definito un modello alimentare di riferimento (quantità medie giornaliere espresse in grammi per sesso e classe di età) che si suppone consenta agli individui di condurre una vita "normale", adatta allo svolgimento di attività comuni; successivamente, al modello dietetico è stato attribuito un valore monetario secondo l'ipotesi di "minimo prezzo" e di "qualità contenuta"³ (prezzi al consumo rilevati dall'Istat nel corso dell'anno e nelle differenti piazze).

Questa procedura ha consentito di definire la spesa giornaliera per i singoli individui secondo il sesso e l'età; aggregando questi valori rispetto a famiglie-tipo predefinite⁴ si è giunti a costruire la spesa media familiare per questa componente del paniere.

Nel compiere tale operazione il gruppo di lavoro che aveva predisposto la metodologia sottolineava l'esigenza di tenere conto delle economie di scala che si instaurano quando l'unità di riferimento è la

² Le scelte metodologiche per la definizione del paniere per la stima della povertà assoluta sono illustrate con dettaglio nell'Appendice.

³ Per i generi alimentari non ortofrutticoli sono stati selezionati beni di largo consumo ed in generale, a parità di valore nutritivo, meno costosi, mentre per i prodotti ortofrutticoli la scelta è ricaduta su prodotti di stagione, nell'ipotesi che i generi inseriti nel paniere fossero rappresentativi dalla vasta gamma dei prodotti stagionali.

⁴ Si tratta di 36 tipologie familiari, distinte per ampiezza e caratteristiche dei componenti, che corrispondono a quelle più diffuse in ambito nazionale e che arrivano a coprire la quasi totalità delle famiglie residenti in Italia.

famiglia e non più il singolo individuo. Sebbene, infatti, le quantità consigliate non siano suscettibili di economie di scala in quanto rappresentano il fabbisogno ottimale per la singola persona, all'aumentare del numero di componenti si può ipotizzare che la spesa familiare necessaria per rispettare i modelli dietetici dei singoli individui possa aumentare meno che proporzionalmente, anche per l'abbattimento dei costi unitari e di eventuali sprechi. Non disponendo, all'epoca, di informazioni precise a tale riguardo, si è scelto di non utilizzare coefficienti correttivi. Se l'effetto delle economie di scala non è trascurabile ed è crescente nel tempo, il non averle considerate potrebbe aver portato ad una valutazione troppo elevata della componente alimentare nel caso delle famiglie numerose. In effetti, l'analisi successiva condotta dall'Istat e precedentemente menzionata sembra suggerire questa eventualità. Nel 2002 circa il 30% delle famiglie di un solo componente assolutamente povere presenta una spesa alimentare superiore al valore monetario del paniere, mentre ben il 98% delle famiglie numerose spende di meno. In fase di revisione della componente alimentare del paniere questo aspetto dovrà, quindi, essere attentamente affrontato dalla futura Commissione di studio.

L'abitazione

La quantificazione delle spese relative all'abitazione presenta notevoli difficoltà, sia per la numerosità degli elementi che entrano in gioco (titolo di godimento, area geografica e connotazione urbano/rurale, anno di costruzione, norme comunali, regionali e statali riguardanti i contratti di locazione, ecc.) sia perché il valore dell'abitazione e i costi delle utenze ad essa connesse non sono facilmente generalizzabili.

Uno dei principali problemi relativi al capitolo "abitazione" ha riguardato la scelta tra le spese per affitto e quelle direttamente legate alla proprietà.

Dal momento che la percentuale delle famiglie in affitto aumenta sensibilmente all'aumentare del disagio economico familiare, fu deciso di inserire nel paniere la spesa per un'abitazione in affitto, nell'ipotesi implicita che il relativo valore monetario possa essere assimilato anche alle spese relative ad un'abitazione di proprietà (ad esempio spese per manutenzione straordinaria).

Sulla base di una normativa dalla Regione Emilia Romagna, che associa a classi di numerosità familiare le classi di superficie dell'abitazione considerate "adeguate" (non esiste infatti una normativa a livello nazionale che definisca gli standard minimi abitativi), e della spesa per affitto dell'Indagine sui Consumi della famiglia (quarto decile della distribuzione), fu possibile attribuire la spesa per l'affitto alle differenti numerosità familiari.

Per quanto concerne le utenze, i servizi ed i beni durevoli in dotazione all'abitazione si è proceduto distintamente per le singole voci. In particolare per l'energia elettrica il valore monetario da inserire nel paniere fu ottenuto dalla distribuzione della spesa media mensile delle famiglie per questo servizio, distintamente per ciascuna numerosità familiare. I dati relativi al gas ad uso domestico, ricavati anch'essi attraverso l'indagine sui consumi delle famiglie, comprendono le spese per il riscaldamento dell'acqua calda e dell'abitazione.

Per quanto riguarda il telefono fu fatto riferimento ad una specifica normativa Telecom (in vigore nel 1997).

Per i beni durevoli inseriti nel paniere sulla base della loro diffusione nella popolazione (televisore, lavatrice e frigorifero), fu deciso di calcolare la loro quota di ammortamento per imputare il valore monetario da attribuire al relativo segmento del paniere.

Gli approfondimenti e le analisi effettuate successivamente hanno evidenziato come, anche per effetto dei cambiamenti nelle normative esistenti, il costo attribuito ai servizi di energia elettrica e telefono risulti più basso rispetto ai livelli di spesa che le famiglie assolutamente povere sono costrette a sostenere.

Inoltre, l'evoluzione più recente del mercato immobiliare può essere alla base dell'elevata crescita della spesa per affitto anche delle famiglie assolutamente povere, spesa che, in media, si colloca sempre al di sopra del valore monetario inserito nel paniere, con l'eccezione delle famiglie di un solo componente,.

Al contrario, il valore monetario che nel paniere viene attribuito al gas da rete è mediamente sempre superiore alla spesa sostenuta per questo servizio dalle famiglie assolutamente povere. Nel tempo, infatti, l'uso di tale combustibile anche per riscaldare l'abitazione è avvenuto in modo più graduale rispetto all'ipotesi effettuata in fase di definizione del paniere.

Il dimensionamento delle diverse componenti potrà essere quindi oggetto di profonda riflessione nel momento della rivisitazione del paniere.

La quota residuale

Tutte le spese che non rientrano nei segmenti fin qui considerati costituiscono la quarta e ultima componente del paniere, la cosiddetta quota residuale. Si tratta delle spese necessarie per vestiario e calzature, cultura ed attività ricreative, mobili e altre spese per la casa, trasporti ed altro.

In primo luogo la metodologia prevede l'ipotesi che, per le famiglie povere in termini assoluti, le spese di base per la salute e per l'istruzione siano a completo carico delle strutture statali.

Le successive analisi condotte dall'Istat hanno evidenziato come l'ipotesi di totale gratuità della spesa per sanità e istruzione risulti, nel tempo, solo parzialmente confermata. Se per la sanità l'ipotesi di gratuità per visite mediche e accertamenti diagnostici sembra ancora realistica (nel 2002 solo il 2% delle famiglie assolutamente povere ha sostenuto la spesa, al lordo peraltro degli eventuali rimborsi), lo stesso non può essere detto per i ticket sui medicinali (il 27% di tali famiglie ha effettuato spese per l'acquisto di medicinali). I cambiamenti nella normativa sanitaria possono infatti aver determinato un maggiore esborso per l'acquisto di medicinali anche da parte delle famiglie disagiate, richiedendo quindi una rivisitazione dell'ipotesi iniziale.

Per quanto riguarda l'istruzione, sebbene l'ipotesi effettuata sembri ancora plausibile (solo il 3,6% delle famiglie assolutamente povere ha sostenuto spese per istruzione; in particolare per trasposto scolastico, per corsi specifici o per mantenimento di studenti fuori dal comune di residenza), le più recenti normative in tale ambito potrebbero aver modificato la propensione a questo tipo di spesa.

Per le altre voci, non potendo identificare per via analitica i singoli beni e servizi e il loro valore monetario, fu deciso di trattare le corrispondenti spese come un unico aggregato calcolato, per ciascuna tipologia familiare, come rapporto tra la quota residuale e la spesa alimentare (anche alla luce di quanto veniva fatto nelle principali esperienze internazionali).

I cambiamenti negli standard di vita degli ultimi anni e nella percezione dei beni e servizi considerati necessari hanno molta influenza sul peso di questa componente del paniere, così come lo hanno i cambiamenti nella normativa di accesso ai vari servizi. Non a caso, infatti, alla luce delle analisi più recenti, la componente residuale sembra sottostimare le differenze nelle necessità tra famiglie di anziani e famiglie di giovani, con figli. Queste ultime presentano valori di spesa per i beni e servizi inseriti nella componente residuale superiori rispetto al valore del paniere.

Di tutto quanto precedentemente esposto si dovrà tenere conto in fase di rivisitazione del paniere stesso.

Il calcolo del paniere e il suo aggiornamento monetario

Al fine di consentire confronti con altre misure di povertà fu deciso di calcolare il valore del paniere per ampiezza della famiglia attraverso la media ponderata dei valori del paniere per tipologia, con coefficienti pari ai pesi delle diverse tipologie familiari nella popolazione.

Nel 1997 il valore del paniere varia da 663.270 lire per le famiglie monocomponente a 2.931.550 lire per le famiglie con sette o più componenti.

La linea di povertà, identificata dal valore del paniere, deve essere aggiornata nel tempo. In particolare per il paniere italiano, che è stato determinato a prezzi 1997, si è proceduto ad un aggiornamento del valore in base al tasso medio annuo di inflazione elaborato dall'Istat mediante la rilevazione sui prezzi al consumo.

La rivalutazione del valore del paniere tramite un indice medio sconta il fatto che si attribuisce a tutte le voci del paniere lo stesso andamento dell'inflazione, ipotesi non riscontrabile nella realtà. D'altro canto, se per la componente alimentare è possibile applicare indici di inflazione settoriale, l'eterogeneità e l'impossibilità di individuare gli specifici beni e servizi potenzialmente acquistabili nella componente residuale pone problemi nell'individuazione dell'inflazione specifica. In tale ambito, un aspetto critico può essere però rappresentato dalle rilevanti differenze nella dinamica dei prezzi dei beni e servizi considerati nel paniere. Nonostante le difficoltà, almeno per le singole componenti, se non per i singoli beni, dovrebbe essere quindi tenuta in considerazione la possibilità di utilizzare nell'aggiornamento del valore monetario del paniere indici di variazioni dei prezzi per categorie di beni.

Le prospettive future

L'Istat, come si è detto, ha avviato la rivisitazione del paniere della povertà assoluta. L'operazione è di estrema complessità: oltre alla metodologia e ai cambiamenti normativi (non solo nazionali, ma anche regionali e locali), si dovrà analizzare attentamente anche la diffusione di nuovi stili di vita. Saranno necessari studi approfonditi, ricerche e confronti con esperti del settore. La disponibilità di una discreta serie storica dei dati della nuova indagine sui consumi delle famiglie (1997-2003) costituisce una solida base per

l'introduzione di ragionevoli nuove ipotesi di lavoro. La Commissione di studio in cui saranno rappresentati i maggiori esperti nazionali sarà chiamata a lavorare a partire dall'analisi critica che l'Istat ha condotto sull'esperienza di questi anni varata dalla Commissione Povertà. Per garantire il carattere di minimalità il paniere di beni e servizi sarà quindi aggiornato nella sua composizione includendo/escludendo beni e servizi che perdono/acquistano carattere di essenzialità e rivedendone il valore monetario anche alla luce dei cambiamenti normativi.

Appendice metodologica

*Le scelte metodologiche per la definizione del paniere
per la stima della povertà assoluta*

1 Le ipotesi di base

Di seguito viene riportata nel dettaglio la metodologia per la definizione del paniere della povertà assoluta, varata nel 1998 dalla Commissione di Indagine sulla Povertà ed emarginazione. Una prima pubblicazione dal titolo “La povertà in Italia – 1997” con le linee principali della metodologia è stata diffusa dalla commissione nel dicembre 1998.

L'alimentazione, l'abitazione comprensiva di servizi, utenze, arredamento e suppellettili, la salvaguardia della salute, l'accesso all'istruzione rappresentano le principali voci includibili nel paniere al fine di quantificare la quantità di risorse necessarie ad una famiglia o a un individuo per non rimanere escluso dalle principali attività del vivere sociale.

Fig. 1 - I bisogni delle famiglie

Alimentazione	Abitazione	
	Salute	Altro <i>Vestituario</i> <i>Trasporti</i> <i>Cultura</i> <i>Cura personale</i> ...
	Istruzione	

Le voci così selezionate risultano per la maggior parte molto articolate e difficilmente valutabili singolarmente.

Si è proceduto dunque per semplificazioni successive, tenendo presenti, da una parte, gli assunti teorici e le risultanze empiriche e, dall'altra, gli aspetti pratici di disponibilità dell'informazione.

Se, infatti, la componente alimentare del paniere può essere definita su base scientifica da parte di esperti nutrizionisti (malgrado alcuni aspetti di discrezionalità) e per le caratteristiche abitative si può fare riferimento a normative vigenti sul territorio nazionale, tutte le altre necessità familiari ed individuali risultano invece decisamente complesse da delineare e quindi da valutare.

Si è dunque effettuata una esplicitazione analitica dei due principali segmenti del paniere, l'alimentare e l'abitativo (che in media coprono circa il 40% delle necessità familiari) mentre tutto il resto è stato incluso in una voce cumulativa forfettaria definita “componente residuale”.

Si è ipotizzato, inoltre, che per le famiglie in stato di povertà le spese per la salute e l'istruzione siano a completo carico delle strutture pubbliche; pertanto sono state escluse dal calcolo del paniere.

Fig. 2 – Il paniere di beni e servizi

Alimentazione	Abitazione
	Componente residuale

Una volta stabilito “cosa” deve costituire il paniere, ovvero quali sono i beni e i servizi irrinunciabili per la famiglia-tipo, è stato necessario stabilire “quanto” questi possano costare.

Questo secondo passo non è meno complesso del primo. Nell'analisi delle distribuzioni di spesa relative a ciascun bene o servizio inserito nel paniere, è necessario individuare, infatti, il valore che separi i livelli di spesa delle famiglie in seria difficoltà economica dalle altre. Non essendo sempre possibile il riferimento a parametri oggettivi, è stato necessario formulare alcune ipotesi di base per guidare il processo di valutazione.

In particolare, si è stabilito di attribuire valori “minimi” solo alla quota residuale, costituita dalle voci di spesa ritenute non strettamente indispensabili. Nell’ambito di tali voci, infatti, gli individui possono operare scelte in base alla propria scala di valori; possono, cioè, valutare ed ordinare le scelte in termini di priorità.

Per le altre componenti del paniere, invece, sono state fissate le soglie su livelli più elevati, al fine di garantire la congruità del paniere minimo: non si tratta, infatti, di garantire la mera sopravvivenza degli individui, ma la loro partecipazione sociale.

Laddove mancavano riferimenti normativi specifici, si è fatto di volta in volta ricorso alle indicazioni desumibili dall’indagine sui prezzi al consumo (paniere alimentare) o da quella sui consumi delle famiglie (valore dell’affitto, delle utenze domestiche e della quota residuale), individuando il cut-off della distribuzione nel modo più opportuno.

2 L’unità di riferimento per la costruzione del paniere

L’unità di riferimento per la definizione del paniere è la famiglia, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli affettivi o di parentela. Essa rappresenta l’unità di analisi per gli studi sulla povertà, in quanto nel suo ambito vengono messe in comune le risorse economico-finanziarie dei singoli componenti, determinandone poi l’effettivo standard di vita.

Per tenere conto dei diversi comportamenti di consumo, nella determinazione delle diverse componenti del paniere sono state prese in considerazione 36 differenti tipologie familiari (tav. 1), che rappresentano le strutture familiari più diffuse nel nostro Paese. Le tipologie variano secondo la dimensione familiare (determinante per la definizione delle economie di scala soprattutto nella componente abitazione e beni durevoli) e l’età dei componenti (fondamentale per la definizione della componente alimentare e di quella residuale).

La distribuzione per tipologia familiare è stata calcolata sui dati dell’indagine sui consumi relativamente all’anno 1995. Nel 1997, anno di definizione della metodologia del paniere, il 1995 rappresentava, infatti, il bacino di dati più cospicuo (con oltre 34.000 famiglie intervistate) ed offriva dunque maggiori garanzie di significatività per una classificazione dettagliata delle famiglie. I valori di ciascun segmento del paniere sono stati calcolati in modo specifico per ognuna delle 36 famiglie-tipo. Per ciascuna di esse la composizione lineare dei tre segmenti fornisce, dunque, il paniere di riferimento.

I panieri vengono successivamente sintetizzati anche per ampiezza familiare (da 1 a 7 e più componenti), attraverso medie ponderate dei valori associati alle diverse tipologie familiari, con pesi pari alla frequenza delle tipologie stesse nella popolazione. Tale operazione consente di includere nell’analisi tutte le famiglie, anche quelle la cui tipologia non viene analizzata singolarmente e per le quali, quindi, non viene individuato un valore-soglia specifico.

I sette valori così individuati rappresentano le soglie assolute di povertà con cui confrontare i livelli di spesa delle famiglie, così come rilevate dall’indagine sui consumi delle famiglie: vengono classificate povere quelle famiglie il cui livello di spesa mensile non supera il valore del paniere ampiezza-specifico.

Il paniere così costruito è riferito ad un anno base, il 1997, e viene rivalutato annualmente per tenere conto delle variazioni dei prezzi.

Prima di procedere ad una descrizione più dettagliata delle singole componenti e dei metodi di aggregazione e rivalutazione, è bene evidenziare come tutte le elaborazioni che hanno condotto alla definizione delle componenti del paniere siano state effettuate nel 1998 con riferimento al triennio 1995-1997. Successivamente il paniere non ha subito aggiustamenti, ma solo adeguamenti all’inflazione, mentre la sua struttura resta, ovviamente, inalterata, così come avviene perlomeno per dieci anni nei paesi che hanno adottato questo tipo di misura.

Tav. 1 – Famiglie per numero di componenti e tipologia familiare
(composizione percentuale) – Anno 1995

Numero di componenti	Tipologia familiare	Frequenza percentuale
1 componente	1 comp. 18-59	7,4290
	1 comp. >=60	13,1741
2 componenti	2 comp. 18-59	8,7167
	2 comp. >=60	9,9054
	1 comp. 18-59 + 1 comp. <18	0,8915
	1 comp. >=60 + 1 comp. <18	0,0991
	1 comp. >=60 + 1 comp. 18-59	5,1508
3 componenti	3 comp. 18-59	5,7451
	2 comp. >=60 e 1 comp. di altra età ⁽¹⁾	0,3962
	2 comp. 18-59 + 1 comp. <18	9,4101
	1 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	0,5943
	2 comp. 18-59 + 1 comp. >=60	2,8726
	1 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	3,1697
4 componenti	4 comp. 18-59	4,1603
	2 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	10,1035
	2 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0,9905
	1 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 2 altra età	0,2972
	3 comp. 18-59 + 1 comp. <18	4,0612
	3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60	1,4858
5 componenti	5 comp. 18-59	1,0896
	2 comp. 18-59 + 3 comp. <18	2,6744
	3 comp. 18-59 + 2 comp. <18	1,2877
	4 comp. 18-59 + 1 comp. di altra età	2,2782
	3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 1 comp. di altra età	0,6934
	2 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 2 altra età	0,6934
6 componenti	6 comp. 18-59	0,0991
	5 comp. 18-59 + 1 comp. di altra età	0,3961
	4 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	0,3962
	3 comp. 18-59 + 3 comp. <18	0,1983
	4 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0,0992
	3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	0,1981
	2 comp. 18-59 + 2 comp. >=60 + 2 comp. <18	0,0990
7 componenti	4 comp. 18-59 + 3 comp. <18	0,0192
	5 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0,0396
	6 comp. 18-59 + 1 comp. <18	0,0467
	5 comp. 18-59 + 2 comp. <18	0,0946
	Altre tipologie	0,9441
	Totale	20.056.040

(1) Per componente di altra età si intende un componente < di 18 anni oppure un componente >= 60

3. Il paniere alimentare

3.1 La definizione di modelli dietetici

Per quel che riguarda la parte alimentare del “paniere”, essa è stata “costruita” nel rispetto di criteri scientifici e con la finalità di assicurare il migliore stato di nutrizione. E’ stata al tempo stesso basata su alimenti di consumo comune nella nostra popolazione ed in grado di fornire i nutrienti necessari all’organismo umano. In particolare, si è tenuto conto da un lato delle esigenze nutrizionali, dall’altro di quantità e qualità degli alimenti da includere nel paniere.

Per determinare le quantità nutrizionali di riferimento sono stati utilizzati i Livelli di Assunzione Raccomandati di Nutrienti per gli Italiani (LARN), revisione 1996, che rappresentano i riferimenti ufficiali per la popolazione italiana (SINU 1996).

E' necessario segnalare innanzitutto la differenza che intercorre tra "Livello di Assunzione Raccomandato" e "Fabbisogno". Il primo è un valore medio calcolato per la popolazione in generale o per gruppi di popolazione ed è la risultante dei vari fabbisogni elaborati su un modello sesso-età specifico con stile di vita normalizzato: in pratica rappresenta la necessità dietetica media (dieta media). Il secondo è una determinazione di tipo individuale legata al sesso, all'età, all'attività fisica (lavorativa, di relazione, ecc) ed alle eventuali condizioni fisio-patologiche particolari. Il fabbisogno, sebbene vincolato e tipico di uno specifico soggetto può anche variare di giorno in giorno in funzione dell'attività svolta.

Ciò premesso, e ritornando all'obbiettivo della formulazione di un paniere alimentare adeguato sotto il profilo nutrizionale, quest'ultimo non doveva rappresentare un "paniere minimo", ma un "paniere adeguato", ossia strutturato in base al calcolo del fabbisogno per l'energia e dei livelli di assunzione raccomandati per tutti gli altri nutrienti. Tale modo di procedere si è reso necessario per non incorrere nel rischio di fornire calorie in più o in meno all'individuo sesso-età specifico, poiché lo stesso andrebbe incontro, nel medio-lungo termine, ad un dimagrimento o ingrassamento. Per gli altri nutrienti, invece, l'indicazione di consumo, che può oscillare entro limiti di copertura nutrizionale per il maggior numero di persone della popolazione e che deve tener conto della qualità della fonte dei nutrienti, eventuali eccessi o difetti, entro i limiti detti, non pregiudicano la salute nel medio-lungo termine. Pertanto, le indicazioni numeriche suggerite sono date come base del paniere: la dieta è bilanciata in maniera precisa (fabbisogno) riguardo all'energia e in modo adeguato entro i limiti accettabili (LARN) per tutti gli altri nutrienti.

Oltre alle esigenze metaboliche basali e accessorie definite per sesso ed età, ve ne sono alcune specifiche per la crescita e per la fase fertile della donna (ferro) e dell'uomo (zinco). Peraltro, si ricorda che non sono stati presi in considerazione, per la costruzione del paniere alimentare, lo stato di gravidanza e l'allattamento al seno, condizioni che alterano il normale fabbisogno e richiedono nutrienti supplementari per le aumentate esigenze. Come pure non si sono considerate le condizioni patologiche, acute o croniche, che richiedono regimi dietetici particolari (degenti in fase acuta e malati cronici come diabetici ecc). Nelle condizioni fisiologiche ricordate (gravidanza e allattamento) si fa riferimento agli incrementi riportati dai LARN, mentre per le condizioni patologiche, di volta in volta accertate, le prescrizioni dietetiche vanno integrate con indicazioni mediche specifiche e le maggiorazioni o diminuzioni valutate di conseguenza.

3.2 Individuazione degli alimenti

Sulla base di una indagine nutrizionale condotta dall'Istituto Nazionale della Nutrizione (1994-96), sono stati individuati gli alimenti più comunemente usati e compatibili per un paniere di costo contenuto. Nel caso di alimenti per i quali la stagionalità esercita una certa influenza (prezzi e valore nutritivo), e cioè ortaggi e frutta, si è valutata l'opportunità di uno scambio fra prodotti stagionali, sia per la migliore valenza nutrizionale, sia per il prezzo più basso, sia infine perché si tratta di alimenti meno densi di energia e ricchi in vitamine e sali minerali più o meno equivalenti. Inoltre uno scambio fra tali alimenti non pregiudica la qualità nutrizionale del paniere.

Spesso il bilanciamento preciso di un regime dietetico prevede l'uso di alcuni alimenti in quantità non plausibili (ad esempio i 20 grammi di mozzarella presenti in qualche menù scolastico). Tali quantità possono costituire parte di una ricetta o complemento al companatico di un panino ma non possono rappresentare una porzione, neanche minima. Per ovviare a ciò, nella predisposizione del paniere sono state utilizzate le porzioni medie degli alimenti come riscontrate nella indagine ricordata e sono stati espressi i risultati in quantità giornaliera. Per molti alimenti che vengono consumati giornalmente, come ad esempio il latte o il pane, le quantità sono "ragionevoli"; per altri alimenti è necessario moltiplicare per sette (i giorni della settimana) la quantità indicata poiché se ne ipotizza un consumo settimanale, per altri ancora occorre moltiplicare per multipli di sette, nel caso cioè di frequenze di consumo superiori alla settimana. Per alcuni alimenti infine, di cui si

auspica un consumo più frequente, si lascia al buon senso la determinazione delle quantità di consumo.

Sulla base delle suddette ipotesi si è giunti alla definizione delle quantità giornaliere dei singoli alimenti per ciascuna classe di età, distintamente per maschi e femmine

Tav. 2 – Paniere alimentare minimo per maschi (grammi medi giornalieri)

Alimento	Classi di età' (anni)									
	1-3	4-6	7-10	11-14	15-17	18-29	30-49	50-59	60-74	75+
latte	91,54	131,59	162,11	181,18	207,88	190,14	190,71	190,71	173,55	148,76
zucchero	3,84	5,52	6,80	7,60	8,72	7,98	8,00	8,00	7,28	6,24
grana	2,40	3,45	4,25	2,38	2,73	2,50	2,50	2,50	2,28	1,95
pecorino romano	-	-	-	2,48	2,84	2,60	2,60	2,60	2,38	2,03
mozzarella	10,29	14,79	18,21	20,36	23,36	21,36	21,43	21,43	19,50	16,71
caciottina	15,02	21,60	26,60	29,73	34,12	31,20	31,30	31,30	28,49	24,41
pollo intero	6,86	9,86	12,14	13,57	15,57	14,24	14,29	14,29	13,00	11,14
maiale magro	6,86	9,86	12,14	13,57	15,57	14,24	14,29	14,29	13,00	11,14
vitellone	20,57	29,57	36,43	40,71	46,71	42,73	42,86	42,86	39,00	33,43
petto di tacchino	10,29	14,79	18,21	20,36	23,36	21,36	21,43	21,43	19,50	16,71
platessa	10,29	14,79	18,21	20,36	23,36	21,36	21,43	21,43	19,50	16,71
prosciutto crudo	3,43	4,93	6,07	4,07	4,67	4,27	4,29	4,29	3,90	3,34
prosciutto cotto	3,57	5,13	6,33	4,07	4,67	4,27	4,29	4,29	3,90	3,34
mortadella	-	-	-	3,95	4,54	4,15	4,16	4,16	3,78	3,25
nasello	10,29	14,79	18,21	20,36	23,36	21,36	21,43	21,43	19,50	16,71
uovo	7,54	10,84	13,36	14,93	17,13	15,67	15,71	15,71	14,30	12,26
fagioli	8,91	12,81	15,79	17,64	20,24	18,52	18,57	18,57	16,90	14,49
piselli	6,86	9,86	12,14	13,57	15,57	14,24	14,29	14,29	13,00	11,14
patate	54,86	78,86	97,14	108,57	124,57	113,94	114,29	114,29	104,00	89,14
pane tipo 00	108,20	155,42	156,98	213,98	245,51	224,57	225,25	225,25	204,98	175,69
pasta di semola	41,15	59,15	72,85	81,43	93,43	85,45	85,72	85,72	78,00	66,85
riso brillato	6,86	9,86	12,14	13,57	15,57	14,24	14,29	14,29	13,00	11,14
pasta all'uovo	16,46	23,66	29,14	32,57	37,37	34,18	34,29	34,29	31,20	26,74
carote	24,00	34,50	42,50	47,50	54,50	49,85	50,00	50,00	45,50	39,00
lattuga	24,00	34,50	42,50	47,50	54,50	49,85	50,00	50,00	45,50	39,00
pomodori da insalata	120,00	172,50	212,50	237,50	272,50	249,50	250,00	250,00	227,50	195,00
bieta	120,00	172,50	212,50	237,50	272,50	249,50	250,00	250,00	227,50	195,00
arance	96,00	138,00	170,00	190,00	218,00	199,40	200,00	200,00	182,00	156,00
mele	96,00	138,00	170,00	190,00	218,00	199,40	200,00	200,00	182,00	156,00
pere	96,00	138,00	170,00	190,00	218,00	199,40	200,00	200,00	182,00	156,00
olio di oliva	9,77	14,05	17,31	19,34	22,19	20,30	20,36	20,36	18,53	15,88
olio di semi	9,77	14,05	17,31	19,34	22,19	20,30	20,36	20,36	18,53	15,88
burro	0,69	0,99	1,21	1,36	1,56	1,42	1,43	1,43	1,30	1,11
margarina	0,69	0,99	1,21	1,36	1,56	1,42	1,43	1,43	1,30	1,11

Tav. 3 – Paniere alimentare minimo per femmine (grammi medi giornalieri)

Alimento	Classi di eta' (anni)									
	1-3	4-6	7-10	11-14	15-17	18-29	30-49	50-59	60-74	75+
latte	116,34	160,20	186,90	204,06	213,60	184,99	188,81	190,71	177,36	162,11
zucchero	3,05	4,20	4,90	5,35	5,60	4,85	4,95	5,00	4,65	4,25
grana	11,76	16,20	18,90	10,32	10,80	9,36	9,55	9,65	8,97	8,20
pecorino romano	-	-	-	10,74	11,24	9,74	9,94	10,05	9,33	8,54
mozzarella	17,43	24,00	28,00	30,57	32,00	27,71	28,29	28,57	26,57	24,29
groviera francese	8,71	12,00	14,00	15,29	16,00	13,86	14,14	14,29	13,29	12,14
pollo intero	8,71	12,00	14,00	15,29	16,00	13,86	14,14	14,29	13,29	12,14
fegato di bovino	-	-	-	18,34	19,20	16,63	16,97	-	-	-
bovino adulto	19,17	26,40	30,80	15,29	16,00	13,86	14,14	31,43	29,23	26,71
petto di tacchino	13,07	18,00	21,00	22,93	24,00	20,79	21,21	21,43	19,93	18,21
prosciutto crudo	6,54	9,00	10,50	6,88	7,20	6,24	6,36	6,43	5,98	5,46
prosciutto cotto	6,81	9,38	10,94	6,88	7,20	6,24	6,36	6,43	5,98	5,46
mortadella	-	-	-	6,67	6,99	6,05	6,25	6,24	4,06	5,14
nasello	26,14	36,00	42,00	45,86	48,00	41,57	42,43	42,86	39,86	36,43
uovo	4,79	6,60	7,70	8,41	8,80	7,62	7,78	7,86	7,31	6,68
fagioli	11,33	15,60	18,20	19,87	20,80	18,01	18,39	18,57	17,27	15,79
piselli	8,71	12,00	14,00	15,29	16,00	13,86	14,14	14,29	13,29	12,14
patate	52,29	72,00	84,00	91,71	96,00	83,14	84,86	85,71	79,71	72,86
pane tipo 00	117,51	161,81	188,78	206,12	215,75	186,86	190,70	192,60	179,15	163,73
pasta di semola	27,89	38,40	44,80	48,91	51,20	44,34	45,26	45,71	42,51	38,86
riso brillato	17,43	24,00	28,00	30,57	32,00	27,71	28,29	28,57	26,57	24,29
pasta all'uovo	6,97	9,60	11,20	12,23	12,80	11,09	11,31	11,43	10,63	9,71
carote	30,50	42,00	49,00	53,50	56,00	48,50	49,50	50,00	46,50	42,50
lattuga	30,50	42,00	49,00	53,50	56,00	48,50	49,50	50,00	46,50	42,50
pomodori da insalata	152,50	210,00	245,00	267,50	280,00	242,50	247,50	250,00	232,50	212,50
bieta	152,50	210,00	245,00	267,50	280,00	242,50	247,50	250,00	232,50	212,50
arance	122,00	168,00	196,00	214,00	224,00	194,00	198,00	200,00	186,00	170,00
mele	122,00	168,00	196,00	214,00	224,00	194,00	198,00	200,00	186,00	170,00
pere	122,00	168,00	196,00	214,00	224,00	194,00	198,00	200,00	186,00	170,00
olio di oliva	7,85	10,80	12,60	13,76	14,40	12,47	12,73	12,86	11,96	10,93
olio di semi	7,85	10,80	12,60	13,76	14,40	12,47	12,73	12,86	11,96	10,93
burro	0,87	1,20	1,40	1,53	1,60	1,39	1,41	1,43	1,33	1,21
margarina	0,87	1,20	1,40	1,53	1,60	1,39	1,41	1,43	1,33	1,21

3.3 Il valore monetario della componente alimentare

Una volta definito il modello dietetico di riferimento individuale per sesso e classi di età è stato necessario attribuire un valore monetario alle quantità indicate, al fine di ottenere una spesa giornaliera e, per aggregazioni successive, quella settimanale e mensile.

Il valore monetario dei singoli alimenti è stato ottenuto utilizzando i prezzi al consumo rilevati dall'Istat nel corso dell'anno 1997, nelle differenti piazze. Per i generi ortofrutticoli sono stati considerati i prezzi medi dei prodotti di stagione, nell'ipotesi che gli alimenti inseriti nel paniere fossero rappresentativi della vasta gamma di prodotti stagionali; per gli altri generi alimentari sono stati considerati i prezzi medi dei prodotti di largo consumo e, a parità di potere nutritivo, meno costosi.

Alla fine di tale processo si è giunti alla determinazione della spesa giornaliera individuale, distintamente per sesso e dieci classi di età, i cui risultati sono riportati nella tavola 4, mentre i valori specifici dei singoli alimenti sono disponibili nelle tavole 2 e 3.

Tav. 4 - Spesa media giornaliera alimentare individuale per sesso e classe di età (valori in lire) - Anno 1997

Sesso	Classe di età									
	1-3	4-6	7-10	11-14	15-17	18-29	30-49	50-59	60-74	75 e +
Maschi	4.335	6.227	7.542	8.422	9.663	8.842	8.871	8.871	8.069	6.916
Femmine	5.295	7.293	8.509	9.043	9.465	8.198	8.366	8.427	7.802	7.155

Tav. 5 – Paniere alimentare minimo per i maschi (spesa media giornaliera in lire). – Anno 1997

Alimento	CLASSI DI ETA' (anni)									
	1-3	4-6	7-10	11-14	15-17	18-29	30-49	50-59	60-74	75+
latte	183	263	324	362	416	380	382	382	347	297
zucchero	8	12	15	17	19	18	18	18	16	14
grana padano	63	92	112	62	72	66	66	66	60	51
pecorino romano	0	0	0	51	58	53	53	53	49	42
mozzarella	165	238	293	328	376	344	345	345	314	269
caciottina	240	346	425	476	546	499	501	501	457	391
pollo intero	55	79	98	109	125	114	114	114	104	89
maiale	105	152	186	209	239	218	219	219	200	172
vitellone	347	499	615	686	787	721	723	723	657	564
petto di tacchino	156	224	276	308	353	322	323	323	294	253
sogliola	102	147	181	203	232	212	213	213	193	166
prosciutto crudo	158	228	280	188	215	197	198	198	180	154
prosciutto cotto	112	161	200	128	147	134	135	135	123	105
mortadella	0	0	0	75	86	79	79	79	72	61
nasello	123	177	217	243	280	256	257	257	233	200
uovo	4	6	7	8	9	8	8	8	7	6
fagioli	41	58	72	80	93	84	85	85	77	67
piselli	18	25	30	34	40	35	36	36	32	28
patate	74	106	131	147	168	154	154	154	140	121
Pane tipo 00	391	561	567	773	886	810	813	813	739	634
pasta di semola	109	157	193	216	248	227	228	228	207	178
riso brillato	26	36	45	50	58	53	53	53	48	42
pasta all'uovo	136	197	241	270	310	284	284	284	259	222
carote	49	71	87	98	112	103	103	103	94	80
lattuga	103	149	183	204	234	214	215	215	196	167
pomodori da insalata	342	482	594	673	772	711	714	714	649	550
bieta	298	428	527	590	677	620	621	621	565	485
arance	266	383	471	526	604	552	554	554	504	433
mele	252	362	446	498	572	523	524	524	477	409
pere	300	431	531	594	681	623	625	625	569	487
olio di oliva	72	104	128	142	163	150	150	150	136	118
olio di semi	25	35	44	49	56	52	52	52	47	41
burro	8	12	16	17	20	18	18	18	17	14
margarina	4	6	7	8	9	8	8	8	7	6
Totale	4.335	6.227	7.542	8.422	9.663	8.842	8.871	8.871	8.069	6.916

Tav. 6 – Paniere alimentare minimo per le femmine (spesa media giornaliera). – Anno 1997

Alimento	Classi di età (anni)									
	1-3	4-6	7-10	11-14	15-17	18-29	30-49	50-59	60-74	75+
latte	233	320	373	408	427	370	378	382	355	324
zucchero	6	9	10	11	12	10	10	10	10	9
grana	310	427	499	272	285	248	252	255	237	216
pecorino romano	0	0	0	218	229	199	202	205	190	174
mozzarella	281	387	451	492	516	446	456	460	427	391
groviera svizzera	171	235	275	301	314	272	278	281	261	238
pollo intero	70	97	112	123	128	111	113	114	107	98
fegato di bovino	0	0	0	345	362	313	319	0	0	0
bovino adulto	323	445	519	258	269	234	238	530	493	450
petto di tacchino	198	272	317	346	363	314	320	323	302	276
prosciutto crudo	302	415	485	317	333	288	293	296	276	252
prosciutto cotto	214	295	344	216	227	197	200	203	188	172
mortadella	0	0	0	126	132	114	119	119	77	98
nasello	313	431	502	549	574	497	508	513	477	436
uovo	2	3	4	4	5	4	4	4	4	3
fagioli	52	71	83	90	95	82	84	85	79	72
piselli	22	30	35	38	41	35	35	36	33	30
patate	71	98	113	124	130	112	114	115	108	99
pane tipo 00	424	584	681	744	779	675	688	696	647	591
pasta di semola	74	102	119	130	136	118	120	122	112	103
riso brillato	64	89	104	113	119	103	105	106	99	90
pasta all'uovo	58	80	93	102	106	92	94	95	88	80
carote	62	86	101	110	115	100	102	103	96	87
lattuga	131	181	211	230	241	209	213	215	200	183
pomodori da insalata	417	553	649	722	751	651	667	682	631	576
bieta	379	521	608	665	696	602	615	621	577	527
arance	328	466	543	593	621	538	549	554	516	471
mele	315	441	514	562	588	509	519	524	488	446
pere	381	525	613	669	700	606	619	625	581	531
olio di oliva	58	80	93	102	106	92	94	95	88	81
olio di semi	20	27	32	35	36	31	32	32	30	28
burro	11	16	18	19	20	18	18	18	17	16
margarina	5	7	8	9	9	8	8	8	8	7
Totale	5.295	7.293	8.509	9.043	9.465	8.198	8.366	8.427	7.802	7.155

La spesa alimentare giornaliera familiare, unità di base per l'analisi di povertà, si ottiene sommando le spese individuali con riferimento ad alcune specifiche composizioni familiari.

Il procedimento di determinazione della spesa giornaliera familiare si sviluppa in quattro successivi passaggi.

1. A partire dai valori della spesa giornaliera per sesso e classe di età riportati nella tavola 4 si sono calcolati, distintamente per maschi e femmine, le spese medie individuali per tre classi di età: i) fino a 17 anni, ii) tra 18 e 59 anni, iii) 60 anni e oltre, utilizzando come coefficiente di ponderazione la popolazione residente al 1 gennaio 1997. Indicando con $S_{i,j}$ e con $P_{i,j}$ rispettivamente la spesa individuale e la popolazione residente per sesso ($i=M,F$) ed età (j), la spesa media giornaliera per gli individui di sesso i e classe d'età k è espressa dalla seguente formula:

$$S_{i,k} = \frac{\sum_{j \in k} S_{i,j} \cdot P_{i,j}}{\sum_{j \in k} P_{i,j}} \quad (3.1)$$

2. Per ognuna delle tre classi di età, si sono poi ottenute le spese medie giornaliere individuali come media ponderata rispetto al sesso nel seguente modo:

$$S_{\cdot,j} = \frac{\sum_{i=M,F} S_{i,j} \cdot P_{i,j}}{\sum_{i=M,F} P_{i,j}} \quad (3.2)$$

3. Sommando i valori individuali, viene successivamente ricostruita la spesa media familiare con riferimento ad alcune ben definite tipologie familiari. Tali tipologie familiari, distinte per ampiezza e caratteristiche dei componenti, corrispondono a quelle più diffuse in ambito nazionale.
4. La spesa media mensile per tipologia familiare si ottiene moltiplicando per 30 la spesa media giornaliera.

4. Le spese per l'abitazione

Come per la componente alimentare, anche per l'abitazione si è puntato ad individuare l'insieme delle spese indispensabili per il raggiungimento di uno standard abitativo "socialmente accettabile".

Oltre all'abitazione, certamente non lussuosa, ma neppure disagiata, sono state considerate necessarie alcune dotazioni ed alcuni fondamentali servizi.

In prima istanza è bene specificare che, nell'ambito della componente abitazione, viene fatto riferimento unicamente alla prima abitazione ritenendo, ovviamente, la disponibilità e l'uso di una seconda abitazione decisamente non indispensabile.

Nell'ambito di tale componente si è proceduto allora definendo e monetizzando:

- l'abitazione "adeguata";
- le utenze indispensabili;
- la dotazione di base di beni durevoli.

Le spese per arredamenti e suppellettili, pur necessarie, non sono state specificate in tale capitolo, ma inserite nella quota residuale.

Il valore del paniere per l'abitazione è stato determinato in maniera specifica per ciascuna ampiezza della famiglia sotto l'ipotesi di un'invarianza della spesa per l'abitazione tra diverse tipologie con la stessa ampiezza familiare. In questo caso, infatti la spesa risulta influenzata più dall'ampiezza familiare che dalla specifica tipologia familiare.

4.1 L'abitazione adeguata

In Italia la quota di famiglie che vive in abitazioni in affitto è certamente minoritaria rispetto a quella che "sceglie" di acquistare l'abitazione.

È evidente che aspetti finanziari, legislativi e culturali indirizzano tale scelta, rendendo, più che in altri Paesi, la proprietà dell'abitazione in cui si vive una questione cruciale.

Questa peculiarità del mercato porta, soprattutto in alcune fasi congiunturali del ciclo economico, ad una lievitazione dei prezzi delle abitazioni tale da precludere eventuali acquisti alle famiglie meno abbienti, che pertanto sono costrette a permanere in situazioni abitative decisamente più precarie.

La percentuale di affittuari tra le famiglie residenti in Italia è pari al 22% (tav. 7); tale dato aumenta sensibilmente all'aumentare del disagio economico familiare (15,6% nell'ultimo quartile e 30,6%

nel primo). In tal senso risultano peraltro marcate le differenze territoriali, soprattutto in relazione alla dimensione del Comune di residenza.

Nei Grandi Comuni le famiglie fanno ricorso ad abitazioni in affitto molto più che negli altri (35,2% contro 19,0%) e ciò è tanto più vero quanto più le condizioni economiche risultano sfavorevoli (per le famiglie del primo quartile nei Grandi Comuni si arriva al 55,9%).

Sembra, dunque, che anche in Italia la necessità di base possa essere rappresentata nel paniere da una abitazione in affitto piuttosto che da una in proprietà.

Tav. 7 -Famiglie in affitto per alcune caratteristiche della zona di residenza e per classe di spesa mensile equivalente (valori percentuali) -Anno 1997

Classi di quartili	Ripartizione territoriale					Ampiezza del Comune		Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Grandi comuni (1)	Altri comuni	
Fino al 1° quartile	39,1	32,7	27,3	30,6	24,7	55,9	26,3	30,6
1°- 2° quartile	30,7	19,4	24,7	17,4	18,8	39,4	19,2	22,9
2°- 3° quartile	22,0	18,0	16,3	16,3	18,2	27,6	16,7	18,7
3°- 4° quartile	17,7	12,9	16,5	11,3	18,5	24,8	12,9	15,6
Totale famiglie	24,8	19,1	20,8	21,9	21,4	35,2	19,0	22,0

(1)Grandi Comuni: Torino, Milano, Genova, Venezia, Verona, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari.

A corollario di quanto sin qui esposto, si è ritenuto che la spesa per l'affitto potesse essere rappresentativa delle spese sostenute da coloro che occupano l'abitazione di proprietà. Per i proprietari, infatti, la spesa per affitto può essere assimilata a quella per la manutenzione straordinaria, per le tasse e le imposte. Al fine di stimare il valore monetario di questa voce del paniere, è necessario determinare in primo luogo le caratteristiche dell'abitazione di base e successivamente il corrispondente locativo. In assenza di una normativa specifica, in quanto la legislazione è piuttosto variegata sul territorio e alcune indicazioni esistono solo a livello comunale, si è ricorso ai dati dell'indagine sui consumi delle famiglie.

Questa prevede la rilevazione della spesa sostenuta mensilmente dalle famiglie per l'affitto. Associando a questa informazione altre quattro variabili di interesse:

- i. il titolo di godimento dell'abitazione (in proprietà, in affitto, in usufrutto, in uso gratuito);
- ii. le caratteristiche del proprietario (società privata, ente pubblico, privato, altro);
- iii. le caratteristiche dell'abitazione ("villa o villino", "signorile", "civile, economica o popolare", "rurale", "impropria");
- iv. la superficie dell'abitazione (in metri quadri);

si è pervenuti alla definizione e alla successiva valutazione monetaria della voce considerata. E' stato necessario tuttavia formulare alcune ipotesi per procedere con l'analisi. Si è ipotizzato che per mantenere lo standard minimo di vita è necessario infatti che sia garantita la possibilità di gestire un contratto locativo per una abitazione non di lusso e di dimensioni adeguate. Restava da definire cosa si intendesse per "non di lusso" e "dimensioni adeguate".

Tav. 8 – Superficie adeguata dell’abitazione e ampiezza familiare, (valori in metri quadri)

Ampiezza familiare	Superficie minima “adeguata” Valori puntuali (1)	Superficie minima “adeguata” dell’abitazione - Intervalli
1-2 componenti	45	<60
3-4 componenti	60	60-74
5 componenti	75	75-94
6+ componenti	95	95+

(1) Regione Emilia Romagna

Per quanto concerne la “dimensione adeguata”, non esistendo una normativa nazionale che definisse gli standard minimi abitativi, si è fatto ricorso a quella adottata dalla Regione Emilia Romagna⁵, che associa “adeguate” superfici dell’abitazione a specifiche ampiezze familiari.

Utilizzando i valori fissati dalla normativa come limite inferiore della classe sono state definite successivamente classi contigue di superficie dell’abitazione. Si crea dunque una relazione biunivoca tra ampiezza familiare e classe di superficie dell’abitazione, attraverso la quale è possibile associare ad ogni famiglia del campione una superficie adeguata.

Per individuare poi le abitazioni “non di lusso” tra tutte quelle a disposizione delle famiglie coinvolte nell’indagine, sono state prese in considerazione le sole abitazioni "civile, economica e popolare" e "rurale", supponendo che siano quelle a minor costo. Sono state inoltre escluse le abitazioni popolari, gestite da Enti pubblici, che inducono un abbassamento dei valori medi della spesa per affitto, rendendoli non rappresentativi dell’andamento effettivo del mercato. Se infatti lo Stato non è in grado di garantire a tutte le famiglie indigenti un’abitazione a prezzi calmierati, queste devono necessariamente avere a disposizione l’ammontare necessario per un’abitazione a prezzi di mercato.

Sulla base di tali ipotesi, si è stimata la distribuzione dei canoni di locazione pagati dalle famiglie che vivono in abitazioni non di lusso, in base alla superficie dell’abitazione.

Tale distribuzione consente, infatti, di tenere conto in modo più specifico delle caratteristiche del mercato degli affitti, nel quale la dimensione dell’abitazione è una delle variabili principali nella definizione del valore locativo. In base ai risultati ottenuti è stato assunto come riferimento nel paniere il 4° decile della distribuzione. I primi tre decili rappresentano, infatti, situazioni minime solo in alcune zone del territorio nazionale; con i valori del quarto decile, invece, ci si colloca in una situazione di “minimo medio”. In altre parole, tale valore può essere rappresentativo anche dei canoni locativi dei grandi Comuni e di altri comuni del Centro-nord che sono decisamente più elevati della media nazionale.

Attraverso la relazione biunivoca creata tra ampiezza familiare e classi di superficie dell’abitazione (tav. 8) è possibile ottenere un valore soglia per ognuna delle superfici considerate (tav. 9) e quindi per ciascuna ampiezza familiare.

Tav. 9 – Valori dei decili di spesa effettiva per affitto secondo la superficie dell’abitazione ⁽¹⁾ (valori in migliaia di lire) - Anno 1997

Decili di spesa	Superficie (mq)				Totale
	<60	60-74	75-94	95+	
1° decile	120	131	150	200	145
2° decile	166	200	225	275	200
3° decile	210	250	300	350	260
4° decile	250	300	350	400	320
5° decile	300	350	395	452	375
6° decile	354	400	420	500	420
7° decile	425	470	500	600	500
8° decile	500	550	600	700	600
9° decile	650	700	700	800	700

(1) Sono considerate solo le famiglie locatarie di abitazioni civili e popolari e rurali.

⁵ Regione Emilia Romagna - Delibera Giunta Regionale 23 maggio 1995, N.1858

4.2 Le utenze domestiche

La gestione di un'abitazione comporta costi connessi all'utilizzo di fonti energetiche e mezzi di comunicazione, che gravano sul bilancio familiare e risultano difficilmente comprimibili. Ormai quasi la totalità delle famiglie vive in abitazioni dotate di energia elettrica, il 92,1% dichiara di avere un'abitazione dotata di impianto di riscaldamento ed una percentuale quasi analoga possiede la linea telefonica fissa.

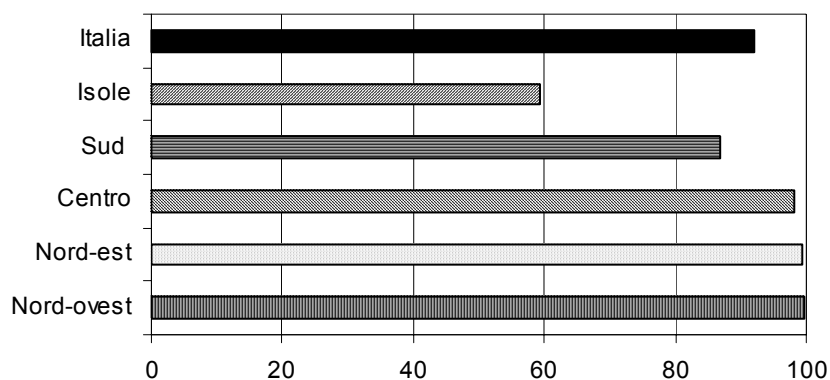
Per queste tre voci si riscontrano inoltre differenze piuttosto limitate al variare della condizione economica delle famiglie (anche in questo caso come proxy di tale condizione si utilizzano i quartili di spesa totale equivalente). Ciò è vero soprattutto per l'energia elettrica (si passa dal 99,6% del 1° quartile al 100% dell'ultimo), mentre per il telefono fisso si va dall'83,9% al 96,8% e per il riscaldamento dall'81,8% al 97,9%.

Tav. 10- Famiglie che dispongono di energia elettrica, telefono e riscaldamento per classi di spesa mensile equivalente (valori percentuali)- Anno 1997

Classi di quartili	Energia elettrica	Telefono	Riscaldamento
Fino al 1° quartile	99,6	83,9	81,8
1°- 2° quartile	99,9	93,3	92,8
2°- 3° quartile	99,9	95,2	95,8
3°- 4° quartile	100,0	96,8	97,9
Totale famiglie	99,9	92,3	92,1

Quest'ultima voce è stata considerata un servizio primario, anche se sul territorio la diffusione del riscaldamento non è uniforme a causa delle differenti condizioni climatiche (si passa dal 99,8% del Nord-ovest al 59,2% delle Isole).

Fig. 3 - Famiglie che dispongono di riscaldamento per ripartizione geografica (valori percentuali) - Anno 1997



L'acqua corrente rappresenta anch'essa un servizio primario; tuttavia l'erogazione viene gestita da Enti diversi sul territorio con modalità e tariffe altamente variabili, che comportano l'impossibilità di utilizzare un riferimento uniforme. Anche il ricorso all'indagine sui consumi non consente la formulazione di ipotesi significative riguardo al livello della spesa sostenuta dalle famiglie residenti in Italia per tale servizio. Spesso, infatti, la spesa è difficilmente scorporabile da quella per il condominio; pertanto tale servizio, sebbene indispensabile, non viene definito nell'ambito del paniere abitazione, ma incluso come voce aggregata nella quota residuale.

Energia elettrica, telefono e riscaldamento vengono inserite nel paniere e trattate singolarmente al fine di individuare un valore-soglia di spesa per ciascuna di esse.

Per via indiretta, come esposto nel seguito, viene introdotta anche la possibilità di utilizzare acqua calda.

In particolare, per quanto concerne il telefono fisso, si è proceduto considerando una specifica normativa Telecom (in vigore nel 1997), che stabilisce, per le famiglie a basso consumo (fino a 50 scatti mensili) un costo di 50 lire a scatto invece delle 127 lire medie del periodo considerato; il canone inoltre viene fissato in 20.000 lire bimestrali.

Ipotizzando che vengano utilizzati tutti i 50 scatti a basso costo per tutte le famiglie, a prescindere dalla loro dimensione, viene inserito un ammontare di 12.500 lire mensili (2.500 lire per telefonate e 10.000 di canone mensile).

Per il riscaldamento, viste le numerose modalità di fruizione del servizio da parte delle famiglie, non si è potuto far riferimento ad alcuna normativa. In questo caso, dunque, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie sia per la ricerca di un criterio standard di costruzione della soglia sia per la sua valutazione economica.

Come il possesso, anche la spesa per tale servizio varia secondo le condizioni climatiche (e quindi rispetto al territorio), ma anche in base al tipo di combustibile utilizzato (tav. 11).

Il gas da rete risulta il tipo di combustibile più comune (lo utilizza il 61,6% delle famiglie) seguito dal kerosene (20,1% delle famiglie), che però presenta costi di gestione notevolmente più elevati (251.000 lire mensili circa contro le 98.000 lire scarse del gas da rete).

Gli impianti autonomi di riscaldamento alimentati a gas da rete consentono inoltre di rifornire l'abitazione anche di acqua calda, il cui costo risulta dunque incluso nella voce gas da rete (assieme al riscaldamento e al gas per cucina).

Tav. 11 - Famiglie che dispongono di riscaldamento nell'abitazione e spesa media mensile effettiva per tipo di combustibile utilizzato (valori percentuali e in lire) - Anno 1997

Tipo di combustibile	Famiglie con riscaldamento (%)	Spesa media mensile effettiva
Kerosene	23,6	251.089
Gas da rete	58,2	97.658
Gas in bombole	10,4	49.089
Carbone, legna, ecc.	7,8	133.166
Totale famiglie con riscaldamento	16.843.902	-

Si è allora ipotizzato di assegnare a tutte le famiglie la possibilità di riscaldarsi autonomamente utilizzando gas da rete e, per determinare il valore soglia, si è osservata la distribuzione della spesa media per tale combustibile secondo l'ampiezza della famiglia⁶.

Tav. 12 - Valori dei quartili di spesa effettiva per gas da rete (famiglie con impianto di riscaldamento autonomo o apparecchi singoli) per ampiezza familiare (valori in lire) - Anno 1997

Ampiezza familiare	Quartili di spesa		
	I quartile	II quartile	III quartile
1 componente	33.500	65.000	121.400
2 componenti	42.000	84.875	152.500
3 componenti	50.000	100.000	170.000
4 componenti	51.200	100.000	168.500
5 componenti	55.000	103.500	187.500
6 e più componenti	80.000	125.000	200.000

La coda sinistra della distribuzione risente fortemente dell'effetto di valori *outliers*. L'incremento nei livelli della spesa è infatti molto forte e si stabilizza solo dopo il primo quartile.

Si è assunto dunque come discriminante il valore corrispondente al 1° quartile e tale valore è stato inserito nel paniere.

⁶ I valori della distribuzione presentati nelle tavole 8 e 9 si riferiscono a 6 dimensioni familiari (si arriva a 6 e più componenti) piuttosto che a 7, poiché il dato relativo a famiglie con 7 o più componenti a causa della ridotta numerosità campionaria non garantisce livelli di significatività accettabili.

Per l'energia elettrica si è dapprima fatto ricorso ai dati forniti dal principale Ente gestore dell'erogazione di energia elettrica (Enel) al momento di formulazione delle ipotesi, con riferimento a tariffe sociali minime. Tale opzione è stata successivamente scartata, dal momento che l'Enel stesso ha posto sotto revisione le proprie tariffe agevolate, basate su un consumo di energia così limitato che sembra favorire più le persone che sono poco presenti in casa piuttosto che le famiglie con difficoltà economiche.

Anche in questo caso, dunque, si è ottenuto il riferimento attraverso la distribuzione dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie. In particolare è stato assunto come valore soglia quello corrispondente al primo quartile della distribuzione, con un ragionamento analogo a quello esposto nel caso del gas da rete.

Tav. 13 – Valori dei quartili di spesa effettiva per energia elettrica per ampiezza familiare (valori in lire) - Anno 1997

Ampiezza familiare	Quartili di spesa		
	I quartile	II quartile	III quartile
1 componente	17.500	25.000	40.000
2 componenti	23.500	37.500	64.000
3 componenti	31.500	50.000	82.000
4 componenti	39.500	62.500	100.000
5 componenti	49.500	75.000	120.000
6 e più componenti	54.000	90.000	135.500

4.3 La dotazione di beni durevoli

L'analisi delle percentuali di possesso dei principali elettrodomestici ha indotto a considerare frigorifero, televisore e lavatrice beni durevoli indispensabili per tutte le famiglie residenti in Italia. Infatti per tali elettrodomestici, a differenza di quanto accade per videoregistratore e lavastoviglie, le percentuali di possesso sono sempre superiori al 95% e la variazione interquartilica è poco accentuata.

Non viene incluso tra gli elettrodomestici di base lo scaldabagno poiché, come già detto, è stato ipotizzato che l'acqua calda venga prodotta attraverso l'impianto di riscaldamento che fa parte delle dotazioni di base dell'abitazione ed è a completo carico del locatore, sia per l'installazione sia per la manutenzione straordinaria.

Tav. 14 - Famiglie secondo il possesso dei principali elettrodomestici per classi di spesa mensile equivalente (valori percentuali) - Anno 1997

Classi di quartili	Lavatrice	Frigorifero	TV colori	Videoreg.	Lavastov.
Fino al 1° quartile	92,5	98,7	96,9	45,9	12,0
1°- 2° quartile	96,1	99,3	98,2	60,7	23,2
2°- 3° quartile	96,8	99,1	98,2	67,1	32,6
3°- 4° quartile	96,1	98,9	97,2	71,7	41,9
Totale famiglie	95,4	99,0	97,6	61,4	27,4

L'inserimento di tali beni nella componente abitazione del paniere ha reso necessaria la stima delle quote mensili di ammortamento relative a ciascuno di essi, in modo da definire l'ammontare che deve figurare mensilmente nel bilancio familiare.

A tal fine sono stati utilizzati i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie in associazione con quelli sui prezzi medi rilevati annualmente dall'Istat.

Per ogni bene i coefficienti di ammortamento sono calcolati come rapporto tra il numero di possessori del bene e il numero di famiglie che dichiarano di acquistarlo, sulla base dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie.

Il valore del coefficiente può essere inteso come il numero medio di anni necessari affinché tutte le famiglie della popolazione sostituiscano il bene: il numero di anni, cioè, necessario al rinnovo totale del parco-bene.

Applicando tali valori al prezzo medio del bene, rilevato dall'indagine sui prezzi dell'Istat, si ottiene la quota di ammortamento annuale.

Dividendo tale quota per 12 si ottiene, infine, la quota mensile inserita nel paniere.

Ad esempio, nel triennio 1993-1995 il coefficiente medio per il televisore, che risulta pari a 10,23, indica che in un anno circa 10 famiglie su 100 hanno acquistato un televisore. Di conseguenza affinché tutte le famiglie rinnovino il televisore saranno necessari circa 10 anni. Per la lavatrice e il frigorifero saranno invece necessari circa 14 anni, essendo il coefficiente di poco superiore a 7.

I coefficienti utilizzati sono stati ottenuti come media di quelli relativi alle indagini del triennio 1993-1995, per sopperire all'esigua numerosità delle famiglie del campione, che hanno effettuato annualmente l'acquisto dei beni considerati.

**Tav. 15 - Coefficienti di ammortamento per alcuni beni durevoli
- Anni 1993-1995**

Bene durevoli	1993	1994	1995	Media 1993-1995
TV a colori	11,23	9,76	9,72	10,23
Lavatrice	7,05	7,60	7,49	7,38
Frigorifero	7,37	7,40	8,01	7,59

Tali coefficienti sono stati applicati ai prezzi medi dei singoli beni rilevati per l'anno 1997, ottenendo dunque la quota annuale di ammortamento dei singoli beni.

I tre valori sono stati sommati ottenendo la quota annuale di ammortamento totale attribuita a tutte le famiglie, indipendentemente dalla loro dimensione e tipologia, dividendo il valore complessivo per i 12 mesi dell'anno. Ogni mese cioè viene attribuito alle famiglie un dodicesimo della quota annuale totale.

**Tav. 16 – Quota annuale di ammortamento per i singoli beni durevoli e per
l'insieme dei beni (valori in lire) - Anno 1997**

Beni durevoli	Quota annuale
TV a colori	82.389
Lavatrice	93.698
Frigorifero	73.217
Quota annuale di ammortamento	249.304

5. La componente residuale

Tutte le altre spese, pur necessarie nell'ambito di una gestione familiare e che concorrono a proteggere le famiglie da forme di esclusione, non rientrano nei segmenti fin qui considerati e confluiscono nella terza componente del paniere, già definita residuale.

Nell'ambito del bilancio familiare vanno infatti isolate le quote di spesa necessarie a vestirsi, spostarsi sul territorio, svagarsi, ad acquistare, cioè, tutti quei beni e servizi non di lusso ma che sono necessari alla famiglia.

Non potendo identificare per via analitica le voci elementari da considerare in questo segmento, le corrispondenti spese sono state trattate come un unico aggregato (spesa residuale).

La definizione della quota residuale è stata effettuata in base alla tipologia familiare. Anche per le voci di spesa di questa componente, come per la componente alimentare, le caratteristiche degli individui che compongono la famiglia risultano assai rilevanti. In particolare, il variare dell'età dei componenti induce a modificare i comportamenti di spesa, espandendo o contraendo tale quota rispetto al totale della spesa. I giovani, più che gli anziani, tendono infatti a destinare una parte

superiore della loro spesa a ciò che non è “strettamente indispensabile”; la presenza di figli piccoli amplia, in genere, lo spettro del necessario.

Utilizzando i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie, è stata quindi calcolata, per ciascuna tipologia familiare, la spesa totale residuale escludendo, oltre a tutte le voci già incluse per altre vie nel paniere, tutte quelle spese riconducibili a beni e servizi non strettamente indispensabili.

In particolare, per quanto concerne il trasporto, si è ipotizzato che le famiglie si spostino utilizzando esclusivamente il servizio pubblico (autobus, pullman, treno) e che non siano quindi in possesso di mezzi privati di locomozione. Per tale motivo vengono escluse dal bilancio familiare, oltre alle spese per l’acquisto di mezzi di locomozione, anche quelle relative alla loro alimentazione e alla loro manutenzione (carburanti, assicurazione, manutenzione e riparazioni).

Sono state escluse anche le spese per beni voluttuari, quali pellicce, gioielli e articoli di pelletteria. Viene invece inclusa la spesa relativa al canone annuale per la televisione.

**Tav. 17 - Coefficiente di spesa residuale⁽¹⁾ per tipologia familiare
- Anno1997**

Numero di componenti	Tipologia familiare	Coefficiente di spesa residuale
1 componente	1 comp. 18-59	0.425600
	1 comp. >=60	0.336800
2 componenti	2 comp. 18-59	0.314100
	2 comp. >=60	0.313900
	1 comp. 18-59 + 1 comp. <18	0.521700
	1 comp. >=60 + 1 comp. <18	0.350000
	1 comp. >=60 + 1 comp. 18-59	0.343700
3 componenti	3 comp. 18-59	0.318200
	2 comp. >=60 e 1 comp. di altra età	0.340000
	2 comp. 18-59 + 1 comp. <18	0.350000
	1 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età ⁽¹⁾	0.340000
	2 comp. 18-59 + 1 comp. >=60	0.340000
	1 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0.329500
4 componenti	4 comp. 18-59	0.400000
	2 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	0.391400
	2 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0.337000
	1 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 2 altra età	0.360000
	3 comp. 18-59 + 1 comp. <18	0.330000
	3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60	0.360000
5 componenti	5 comp. 18-59	0.360000
	2 comp. 18-59 + 3 comp. <18	0.495000
	3 comp. 18-59 + 2 comp. <18	0.400000
	4 comp. 18-59 + 1 comp. di altra età	0.420000
	3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 1 comp. di altra età	0.420000
	2 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 2 altra età	0.420000
6 componenti	6 comp. 18-59	0.440000
	5 comp. 18-59 + 1 comp. di altra età	0.370000
	4 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	0.330000
	3 comp. 18-59 + 3 comp. <18	0.370000
	4 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0.370000
	3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	0.370000
	2 comp. 18-59 + 2 comp. >=60 + 2 comp. <18	0.370000
7 + componenti	4 comp. 18-59 + 3 comp. <18	0.340215
	5 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	0.340215
	6 comp. 18-59 + 1 comp. <18	0.340215
	5 comp. 18-59 + 2 comp. <18	0.340215

(1) Il coefficiente di spesa residuale è espresso come frazione della componente alimentare del paniere.

La popolazione delle famiglie residenti in Italia è stata successivamente suddivisa in dieci gruppi in base ai valori di spesa totale equivalente (decili di spesa), utilizzando, anche in questo caso, il valore della spesa totale equivalente come proxy della condizione economica della famiglia.

Per ognuna delle tipologie familiari utilizzate come riferimento per il calcolo del paniere alimentare è stato calcolato il valore medio del rapporto tra la spesa così depurata e la spesa alimentare effettivamente osservata, ottenendo così i coefficienti di spesa residuale. In alcuni casi, e in particolare per le famiglie di numerosità elevata (6-7 e più componenti), che si presentano con frequenze molto basse nella popolazione, si è proceduto ad un accorpamento delle tipologie familiari, al fine di garantire significatività ad un'analisi per decili. Per questo motivo è possibile osservare coefficienti uguali in corrispondenza di tipologie familiari diverse.

In un'ottica di livello minimo, si è fatto corrispondere il valore della quota residuale con quello calcolato per le famiglie del primo decile (tav. 17).

Il valore dei coefficienti è minimo (0,3139) nelle famiglie di due componenti anziani, mentre raggiunge il massimo (0,5217) per le famiglie con 1 componente di età compresa tra 18 e 59 anni e uno minore di 18. Di conseguenza il valore della quota residuale risulta sempre inferiore alla metà del valore di quella alimentare. I livelli più elevati si rilevano, in generale, per le famiglie più giovani, mentre all'aumentare del numero di componenti i valori si riducono.

I coefficienti di spesa residuale sono stati applicati al valore del paniere alimentare associato alla famiglia-tipo per ottenere il valore monetario della componente residuale.

6. Il calcolo del paniere e il suo aggiornamento monetario

Nel paragrafo precedente sono stati illustrati dettagliatamente le ipotesi ed i passaggi tecnici per la definizione delle tre componenti del paniere (alimentazione, abitazione, residuale). Come già detto, la valutazione complessiva del paniere si ottiene aggregando le tre componenti per ciascuna tipologia familiare.

La componente alimentare è definita per le 36 tipologie familiari, mentre per calcolare la componente relativa all'abitazione per dimensione familiare (senza distinzione dell'età dei componenti), occorre aggiungere alla spesa per affitto quella per le utenze domestiche e la quota mensile di ammortamento dei tre beni durevoli considerati indispensabili (frigorifero, lavatrice, televisore). Infine, la componente residuale scaturisce dall'applicazione del coefficiente calcolato nel paragrafo 5 alla spesa alimentare di ciascuna delle tipologie familiari (tav.18).

In termini simbolici:

${}_A S_j$	è la spesa per la componente alimentare della tipologia familiare j	(j=1,...,36)
${}_{Ab} S_i$	è la spesa per la componente abitazione della famiglia di ampiezza i	(i=1,...,7)
${}_R S_j = k_j \cdot {}_A S_j$	è la spesa per la componente residuale della tipologia familiare j	(j=1,...,36) con k_j coefficiente calcolato nel paragrafo 3.5

Nella tav. 19 sono riportati distintamente i valori delle tre componenti del paniere per ciascuna tipologia familiare.

Il paniere complessivo per la tipologia familiare j di ampiezza i è dato da:

$$P_j = {}_A S_j + {}_{Ab} S_i + {}_R S_j \quad (6.1)$$

Al fine di consentire confronti con altre misure di povertà, è stato calcolato il valore del paniere per ampiezza della famiglia attraverso la media ponderata dei valori del paniere per tipologia, con coefficienti pari ai pesi delle diverse tipologie familiari nella popolazione:

$$P_i = \frac{\sum_{j \in i} P_j \cdot F_j}{\sum_j^N F_j} \quad (6.2)$$

in cui F_j è il numero di famiglie residenti di tipologia j .

Tav. 18 – Valore monetario del paniere mensile di beni e servizi essenziali per tipologia familiare (valori in lire) – Anno 1997

Tipologia familiare	Alimentare	Affitto	Energia elettrica	Telefono	Gas da rete	Televisore a colori	Lavatrice	Frigorifero	Totale abitazione	Spesa residuale	Totale paniere
<i>1 componente</i>											
1 comp. 18-59	257.860	250.000	17.500	12.500	33.500	6.866	7.808	6.101	334.275	109.745	701.880
1 comp. >=60	229.819	250.000	17.500	12.500	33.500	6.866	7.808	6.101	334.275	77.403	641.497
<i>2 componenti</i>											
2 comp. 18-59	515.720	250.000	23.500	12.500	42.000	6.866	7.808	6.101	348.775	161.988	1.026.482
2 comp. >=60	459.637	250.000	23.500	12.500	42.000	6.866	7.808	6.101	348.775	144.280	952.692
1 comp. 18-59 + 1 comp. <18	485.673	250.000	23.500	12.500	42.000	6.866	7.808	6.101	348.775	253.376	1.087.824
1 comp. >=60 + 1 comp. <18	457.632	250.000	23.500	12.500	42.000	6.866	7.808	6.101	348.775	160.171	966.578
1 comp. >=60 + 1 comp. 18-59	487.679	250.000	23.500	12.500	42.000	6.866	7.808	6.101	348.775	167.615	1.004.069
<i>3 componenti</i>											
3 comp. 18-59	773.580	300.000	31.500	12.500	50.000	6.866	7.808	6.101	414.775	246.153	1.434.508
2 comp. >=60 e 1 comp. di altra età	688.453	300.000	31.500	12.500	50.000	6.866	7.808	6.101	414.775	234.074	1.337.302
2 comp. 18-59 + 1 comp. <18	743.533	300.000	31.500	12.500	50.000	6.866	7.808	6.101	414.775	260.237	1.418.545
1 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	714.489	300.000	31.500	12.500	50.000	6.866	7.808	6.101	414.775	242.926	1.372.190
2 comp. 18-59 + 1 comp. >=60	745.538	300.000	31.500	12.500	50.000	6.866	7.808	6.101	414.775	253.483	1.413.796
1 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	717.497	300.000	31.500	12.500	50.000	6.866	7.808	6.101	414.775	236.415	1.368.687
<i>4 componenti</i>											
4 comp. 18-59	1.031.440	300.000	39.500	12.500	51.200	6.866	7.808	6.101	423.975	412.576	1.867.991
2 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	972.349	300.000	39.500	12.500	51.200	6.866	7.808	6.101	423.975	380.577	1.776.901
2 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	975.357	300.000	39.500	12.500	51.200	6.866	7.808	6.101	423.975	328.695	1.728.027
1 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 2 altra età	945.310	300.000	39.500	12.500	51.200	6.866	7.808	6.101	423.975	340.312	1.709.597
3 comp. 18-59 + 1 comp. <18	1.001.393	300.000	39.500	12.500	51.200	6.866	7.808	6.101	423.975	330.460	1.755.828
3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60	1.003.398	300.000	39.500	12.500	51.200	6.866	7.808	6.101	423.975	361.223	1.788.596

Tav. 18 – (segue) Valore monetario del paniere mensile di beni e servizi essenziali per tipologia familiare (valori in lire) – Anno 1997

Tipologia familiare	Alimentare	Affitto	Energia elettrica	Telefono	Gas da rete	Televisore a colori	Lavatrice	Frigorifero	Totale abitazione	Spesa residuale	Totale paniere
<i>5 componenti</i>											
5 comp. 18-59	1.289.300	350.000	49.500	12.500	55.000	6.866	7.808	6.101	487.775	464.148	2.241.223
2 comp. 18-59 + 3 comp. <18	1.199.160	350.000	49.500	12.500	55.000	6.866	7.808	6.101	487.775	593.584	2.280.519
3 comp. 18-59 + 2 comp. <18	1.229.207	350.000	49.500	12.500	55.000	6.866	7.808	6.101	487.775	491.683	2.208.665
4 comp. 18-59 + 1 comp. di altra età	1.260.256	350.000	49.500	12.500	55.000	6.866	7.808	6.101	487.775	529.307	2.277.338
3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 1 comp. di altra età	1.232.214	350.000	49.500	12.500	55.000	6.866	7.808	6.101	487.775	517.530	2.237.519
2 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 2 altra età	1.203.170	350.000	49.500	12.500	55.000	6.866	7.808	6.101	487.775	505.332	2.196.277
<i>6 componenti</i>											
6 comp. 18-59	1.547.160	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	680.750	2.795.185
5 comp. 18-59 + 1 comp. di altra età	1.518.116	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	561.703	2.647.094
4 comp. 18-59 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	1.488.069	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	491.063	2.546.407
3 comp. 18-59 + 3 comp. <18	1.457.020	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	539.097	2.563.392
4 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	1.491.077	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	551.698	2.610.050
3 comp. 18-59 + 1 comp. >=60 + 1 comp. <18 + 1 comp. di altra età	1.460.028	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	540.210	2.567.513
2 comp. 18-59 + 2 comp. >=60 + 2 comp. <18	1.430.984	400.000	54.000	12.500	80.000	6.866	7.808	6.101	567.275	529.464	2.527.723
<i>7 componenti</i>											
4 comp. 18-59 + 3 comp. <18	1.714.880	400.000	59.000	12.500	94.100	6.866	7.808	6.101	586.375	583.428	2.884.683
5 comp. 18-59 + 2 comp. >=60	1.748.937	400.000	59.000	12.500	94.100	6.866	7.808	6.101	586.375	595.015	2.930.327
6 comp. 18-59 + 1 comp. <18	1.774.973	400.000	59.000	12.500	94.100	6.866	7.808	6.101	586.375	603.872	2.965.221
5 comp. 18-59 + 2 comp. <18	1.744.926	400.000	59.000	12.500	94.100	6.866	7.808	6.101	586.375	593.650	2.924.952

Tav 19 - Valore monetario del paniere mensile di beni e servizi essenziali per ampiezza della famiglia (valori in lire) - Anno 1997

Ampiezza familiare	Spesa mensile familiare			Totale
	Alimentare	Abitazione	Residuale	
1 componente	239.930	334.275	89.065	663.270
2 componenti	486.140	348.775	159.358	994.273
3 componenti	746.092	414.775	251.382	1.412.248
4 componenti	991.538	423.975	372.874	1.788.387
5 componenti	1.233.783	487.775	532.481	2.254.039
6 componenti	1.488.537	567.275	542.106	2.597.918
7 o più componenti	1.749.850	586.375	595.325	2.931.550

Nella tav. 19 sono riportati i valori del paniere per ampiezza familiare; essi rappresentano le soglie di povertà assoluta rispetto alle quali classificare le famiglie in povertà e non povertà.

Il valore del paniere varia da 663.270 lire per le famiglie monocomponente a 2.931.550 lire per le famiglie con sette o più componenti. Il rapporto tra tali valori è pari a 4,4 ed è il risultato della compensazione tra la completa additività della componente alimentare e le economie di scala delle altre due componenti.

La linea di povertà, identificata dal valore del paniere, deve essere aggiornata nel tempo. In particolare per il paniere italiano, che è stato determinato a prezzi 1997, la metodologia adottata prevedeva di procedere ad un aggiornamento del valore in base al tasso medio annuo di inflazione rilevato dall'Istat mediante l'indagine sui prezzi al consumo.

Nella tav. 20 sono riportati i valori del paniere distintamente per ampiezza familiare, nel periodo 1997-2002.

Tav. 20 - Valore monetario del paniere mensile dei beni e servizi essenziali (valori in lire correnti) - Anni 1997- 2002

Ampiezza	1997	1998	1999	2000	2001	2002
1 componente	663.270	675.209	686.687	703.854	722.858	740.933
2 componenti	994.273	1.012.170	1.029.377	1.055.111	1.083.595	1.110.703
3 componenti	1.412.248	1.437.669	1.462.109	1.498.662	1.539.122	1.577.615
4 componenti	1.788.387	1.820.578	1.851.528	1.897.816	1.949.049	1.997.785
5 componenti	2.254.039	2.294.612	2.333.620	2.391.961	2.456.546	2.517.964
6 componenti	2.597.918	2.644.681	2.689.640	2.756.881	2.831.311	2.902.120
7 o più componenti	2.931.550	2.984.318	3.035.051	3.110.927	3.194.923	3.274.813

Nel 2001, a seguito dell'introduzione dell'euro, il valore della soglia di povertà assoluta è stato convertito e tutte le valutazioni delle spese sono state effettuate in euro (tav. 21).

Tav. 21 - Valore monetario del paniere mensile di beni e servizi essenziali (valori in euro correnti) - Anni 2001-2002

Ampiezza	2001	2002
1 componente	373,33	382,66
2 componenti	559,63	573,63
3 componenti	794,89	814,77
4 componenti	1.006,60	1.031,77
5 componenti	1.268,70	1.300,42
6 componenti	1.462,25	1.498,82
7 o più componenti	1.650,04	1.691,30